



WWF SICILIA NORD-OCCIDENTALE

## PROGETTO: PASSEGGIATE "LE VIE DEI TESORI - 2016"

LA CONCA D'ORO DI PALERMO: UN TESORO DI AMBIENTE E CULTURA

P1 - "Birdwatching" al limite orientale della Conca d'Oro

### L'AVIFAUNA ALLA FOCE DEL FIUME ELEUTERIO

Con Davide Bonaviri e l'associazione Wwf Sicilia Nord-Occidentale

**SABATO 1 OTTOBRE, ore 8:30 – durata: 2 ore**

Punto di raduno. Aspra (Bagheria), piazza-parcheggio lungo il litorale, dove si giungerà con i propri automezzi, con cui si dovrà proseguire per circa 2 km per la strada litoranea in direzione di Palermo, fino al ponte stradale sul fiume Eleuterio.

Tipo di passeggiata. Con barriere architettoniche e difficoltà maggiori. Consigliati scarponcini da escursionismo.

Si tratta di un breve percorso di discesa al fiume per una stradina sterrata e poi lungo la riva sx di ciottoli e sabbia della foce del fiume.



La foce del fiume Eleuterio, nel Golfo di Palermo, con vista del Monte d'Aspra

Con l'esperto di avifauna Davide Bonaviri, operatore delle riserve naturali del Wwf, si osserverà il particolare ambiente naturale tipico delle foci dei fiumi con i suoi uccelli. Il sito prescelto è la foce del fiume Eleuterio, limite orientale della Conca d'Oro. Dopo l'affaccio dal ponte della strada litoranea, si scenderà, con una facile e breve passeggiata, alla riva sinistra del fiume che con la riva del mare forma una lingua di terra di sabbia mista a ciottoli e ghiaia. Il vicino canneto e la vegetazione di folti cespugli offrono un habitat ideale a numerose specie di uccelli.

Report di Giuseppe Casamento

Alle ore 8:30 di sabato 1/10 la comitiva delle Vie dei Tesori si è radunata nella piazza-parcheggio della località di Aspra, comune di Bagheria. In rappresentanza del Wwf è, con me, Caterina Maniscalco, mentre la guida Giovanni Guadagna sostituisce Davide Bonaviri.



Il litorale dell'Aspra con la cortina di case del paese.



Aspra. Il breve tratto di costa naturale, bassa e rocciosa.

Effettuati i controlli delle prenotazioni dei circa 35 iscritti, da parte del personale dell'Organizzazione, ci siamo spostati con le auto poco più avanti, lungo la strada litoranea in direzione di Palermo, per osservare un breve tratto di costa bassa e rocciosa, che a differenza del resto della costa, non ha subito modificazioni di carattere antropico. Sulla costa osserviamo la presenza di pescatori e raccoglitori di molluschi, Al largo qualche barca da diporto o di piccola pesca. L'osservazione dell'avifauna si limita ai gabbiani e a qualche cormorano.

Riprendiamo le auto ed avanziamo ancora per poco più di 1 km, fermandoci sul ponte stradale che soprapassa il fiume a poche decine di metri dalla foce.

Affacciandoci a N, osserviamo dall'alto l'interessante paesaggio della foce del fiume: le due rive del fiume sono ricoperte da fitto canneto; prima del tratto fociale, il fiume si allarga un po' a formare un ristagno dell'acqua in riva sx. Nel brevissimo alveo fociale, superficiale, il fiume si restringe, attraversando il cordone ghiaioso del litorale (ciottoli misti a sabbia). Infine la foce, nel Golfo di Palermo. Si percepiscono la variabilità delle portate in relazione alle stagioni e la variabilità della morfologia fociale in conseguenza di forti mareggiate. Qui ascoltiamo il canto di un usignolo di fiume.



Gli affacci dal ponte stradale sulla foce del fiume Eleuterio.

Affacciandoci a S, osserviamo il fiume che risale verso l'interno fra terreni pianeggianti e modesti rilievi, come Pizzo Cannita, m 208, in sx idrografica, d'interesse archeologico. Poco oltre, il rilievo di Montagna Grande di Misilmeri, m 645, chiude, scendendo nell'alveo dell'Eleuterio, il lungo percorso del crinale spartiacque del Bacino della Conca d'Oro, iniziato circa 60 km prima, a Punta Matese. In dx idrografica i modesti rilievi delle colline bagheresi con Monte Giancaldo, m 313. La pianura accoglie ancora estese colture agrumicole. Nell'acqua sottostante osserviamo una folaga che si nasconde fra le canne e una piccola testuggine che nuota e si appoggia a qualche rifiuto galleggiante.

Ancora un piccolo spostamento e lasciamo le auto poco dopo il ponte in uno spiazzo da dove ha inizio una stradella che scende alla riva sx della foce.



Il litorale alla sx della foce dell'Eleuterio.



La Comitiva attraversa il terrapieno presso la foce.

La percorriamo, raggiungendo prima un terrapieno con macchie di ficodindia e qualche cespuglio resistente alla salsedine, e scendendo poi al cordone ghiaioso fra fiume e mare.

Da qui, verso monte, si può ammirare l'ultimo tratto di fiume fra il canneto, con l'alveo che si allarga in acque quasi ferme e il ponte soprastante.



Il fiume si allarga nel suo ultimo tratto prima della foce.



L'ansa prima dello sbocco a mare.

Dal cordone ghiaioso si può seguire il breve ultimo tratto che si scava un alveo appena accennato, con anse precarie.

Infine si osserva il versarsi dell'acqua del fiume nel mare del Golfo di Palermo. Il passaggio di una cornacchia grigia e qualche altro gabbiano arricchisce il magro bottino dell'osservazione dell'avifauna.

Il paesaggio è suggestivo col mare del Golfo di Palermo a N, dal vicino Capo Mongerbino (ad E) al più lontano Monte Pellegrino (a NO), dietro cui spunta Capo Gallo. Ad O, l'arco di monti della Conca d'Oro, con Monte Grifone in primo piano, e gli altri monti, più lontani, avvolti nella foschia.



Lo sbocco a mare del Fiume Eleuterio.



Foto-ricordo sul litorale ghiaioso accanto alla foce.

Dopo le foto-ricordo e un interessato sguardo alla cartografia della Conca d'Oro, percorriamo un breve tratto di litorale da cui, per una agevole gradinata, saliamo alla stradella e ritroviamo le nostre auto.

G.C. - 8/10/2016

P4 - Agronomia e Paesaggio agrario della Conca d'Oro

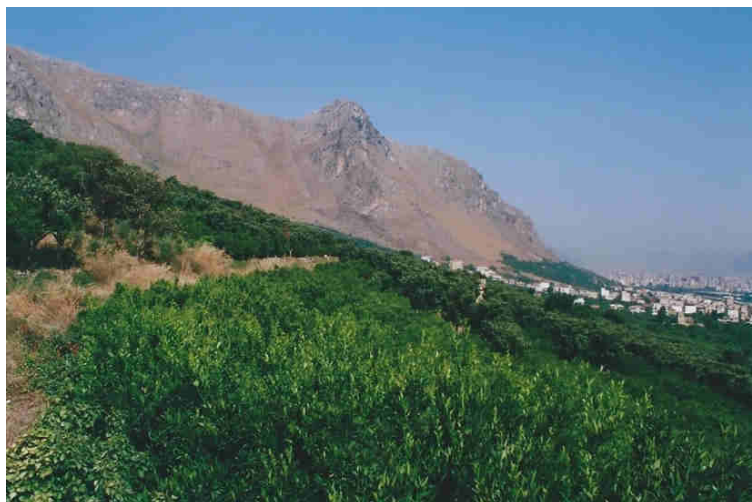
### **GLI AGRUMETI DI CIACULLI-CROCEVERDE: FONDO FAVARELLA**

Con Giuseppe Barbera e l'associazione Wwf Sicilia Nord-Occidentale

**SABATO 8 OTTOBRE, ore 10,00 – durata: 2 ore**

Punto di raduno. Davanti alla Chiesa di Croceverde-Ciaculli.

Tipo di passeggiata. Con barriere architettoniche e difficoltà maggiori. Consigliati scarponcini da escursionismo. La passeggiata si svolgerà all'interno di un agrumeto, per i viali fra i filari degli alberi.



Pizzo Crocchiola di Monte Grifone, sovrasta gli agrumeti di Ciaculli e Croceverde

Se fino a sessant'anni fa la Conca d'Oro era uno sconfinato agrumeto, oggi la coltura di arance, limoni e mandarini sopravvive solo nella borgata di Ciaculli-Croceverde, alle falde di Monte Grifone. Sarà Giuseppe Barbera, docente di Scienze agrarie e forestali all'Università di Palermo ed esperto del paesaggio della Conca d'Oro, a condurre il tour alla scoperta degli agrumeti della tenuta Favarella, splendido esempio di sopravvivenza della coltura-simbolo della nostra terra, e del suo tipico agrume stagionale: il "tardivo di Ciaculli", una varietà di mandarino che dà i suoi frutti nel mese di marzo.

## Report di Giuseppe Casamento

Alle ore 10 di sabato 8/10 la comitiva delle Vie dei Tesori si è radunata di fronte alla Chiesa di Croceverde-Ciaculli. In rappresentanza del Wwf sono con me, il presidente Pietro Ciulla e la consigliera Caterina Maniscalco.

Effettuati i controlli delle prenotazioni dei circa 50 iscritti, da parte dei volontari delle Vie dei Tesori, il prof Giuseppe Barbera ci accompagna al vicino ingresso della Tenuta Favarella, dove ci attende uno dei proprietari, il dott. Roberto Tagliavia e all'interno, la sua famiglia.

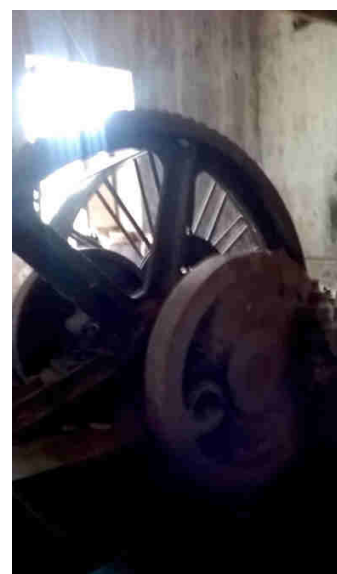


Accanto a me, il prof. Barbera e Fabrizio Tagliavia. La lezione introduttiva del prof. Barbera.

Dopo aver illustrato, con l'aiuto della cartografia, il concetto di Conca d'Oro, dò la parola al prof. Barbera, che ne racconta la storia nei secoli attraverso l'avvicinarsi delle colture agrarie che ne hanno modificato il paesaggio originario di praterie, boschi e selve: gli alberi da frutto, la "cannamele" per la produzione dello zucchero, i primi agrumi, limone e arancio amaro e poi gli altri agrumi, per arrivare infine al mandarino, coltivato ancora oggi, anche se in limitati appezzamenti di terreno.



La comitiva attraversa l'uliveto.



Ingranaggi della macchina dell'acqua.

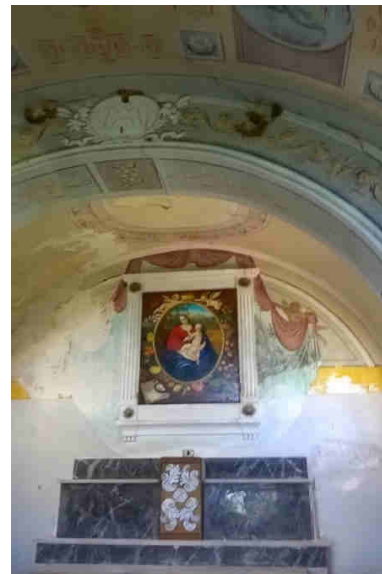
Terminata la lezione introduttiva del prof. Barbera, iniziamo la passeggiata, accompagnati da Roberto Tagliavia e dai suoi familiari. Ammiriamo compiaciuti la bellezza del paesaggio e dei diversi ambienti, rappresentati dalle differenti colture che incontriamo lungo il nostro percorso nella tenuta: l'agrumeto, l'uliveto, il ficodindieto. Infine raggiungiamo un vecchio edificio di un piano dove sta conservata una datata macchina, non più funzionante, per la presa dell'acqua.



Il ficodindieto.



Roberto Tagliavia offre i fichidindia.



La cappella.

La vastità degli spazi unita alla mancanza di edifici ingombranti consente la vista dei vicini versanti montani dei rilievi meridionali della Conca d'Oro: ad O osserviamo le pendici orientali di Monte Grifone, mentre a S il versante settentrionale della Montagna Grande, che separa i paesi di Villabate e Misilmeri, con la località di Gibilrossa adagiata sulla sella di raccordo del monte con le pendici meridionali di Monte Grifone. Guardando a N, si coglie più distante la sagoma del promontorio di Monte Pellegrino.

Proseguendo il giro si raggiunge una cappella e una casa con baglio, fino a qualche decennio fa frequentati dai "boss" della mafia: entrando in casa si può osservare una botola nel pavimento, attraverso la quale si scende (ottimo nascondiglio) ad una sottostante grotta.



La casa nell'agrumeto.



La comitiva dei visitatori e il versante orientale di Monte Grifone.

Infine visitiamo la vasca, dal cui bordo si gode di una bella vista panoramica con la Montagna Grande di Misilmeri (Gibilrossa) in primo piano. Alla fine del giro sono già trascorse 3 ore. Giusto il tempo dei saluti e dei ringraziamenti alla guida e ai cortesi ospiti e diamo termine all'interessante passeggiata.



Il baglio.



La grotta nascondiglio.



L'agrumeto.



Vasca (la gebbia) con ninfea.

La Tenuta Favarella e gli Agrumeti di Ciaculli e Croceverde sono attualmente l'unico grande polmone verde residuo di quella vasta area agricola che fu la Conca d'Oro fino a pochi decenni or sono, quando iniziò il malaugurato "sacco di Palermo", figlio di un incontrollato sviluppo urbanistico e di interessi speculativi della malavita organizzata, sacco che tuttavia è continuato nel tempo, seppure in minor misura, fino ai nostri giorni.



Uno scorcio della Conca d'Oro, dall'ombra di un gelso.

Il Wwf di Palermo e le altre Associazioni ambientaliste e culturali, sostenuti dai ceti colti della città, dalle Scuole, dall'Università, si battono da tempo per creare una coscienza civica ambientalista e per persuadere gli Enti Territoriali della necessità della tutela del paesaggio attraverso azioni politiche di mantenimento del suolo e di conservazione di ogni forma di cultura formatasi e radicata nel nostro meraviglioso territorio.

G.C. 17/10/2016

P5 - Idrologia e Qualità delle acque alla Sorgente del Fiume Oreto

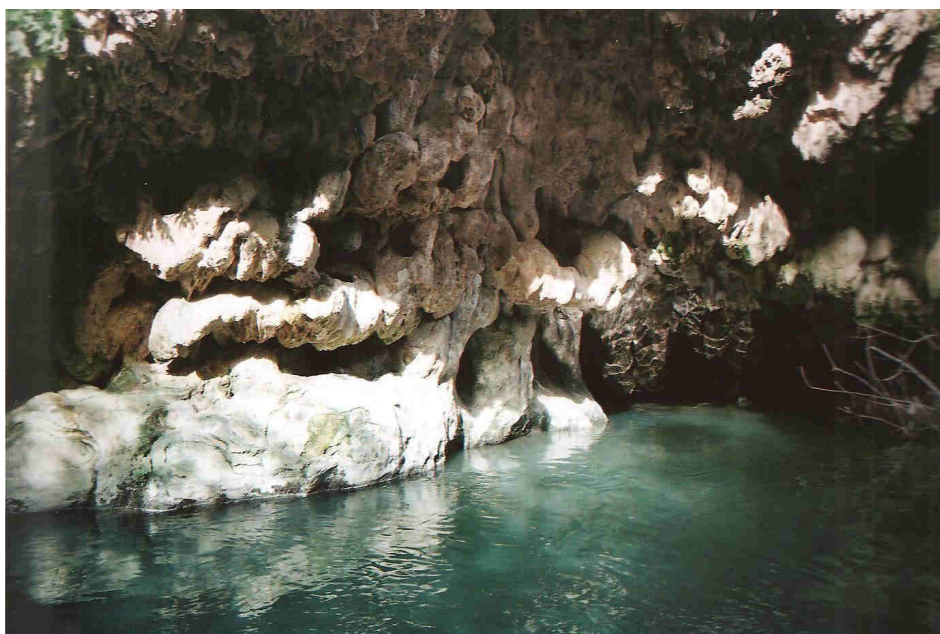
### **FONTANA LUPO: LA DIMORA DEL DIO ORETO**

Con Carmelo Nasello e l'associazione Wwf Sicilia Nord-Occidentale

**DOMENICA 9 OTTOBRE, ore 9:30 – durata: 3 ore**

Punto di raduno. Circonvallazione di Monreale, bivio a dx appena superato il ristorante La Fattoria – piazza-parcheggio. Sarà qui necessario sistemarsi al meglio nelle autovetture (4 o 5 persone per auto) perché si dovrà proseguire per circa 3 km per strade strette e con difficoltà di parcheggio.

Tipo di passeggiata. Con barriere architettoniche e difficoltà maggiori. Consigliati scarponcini da escursionismo. La discesa al fiume avviene per una scalinata fra terrazzamenti. Il breve percorso lungofiume corre sul terrazzamento inferiore fra il canneto ed altra vegetazione riparia. E' possibile entrare in acqua nella risorgiva (consigliabile solo se l'acqua è poco profonda): occorre però un idoneo equipaggiamento impermeabile (stivali alti o "pantoniera", tuta alta al petto).



La risorgiva Fontana Lupo è "la dimora del dio Oreto"

Il fiume Oreto è stato spesso rappresentato come un Dio. La sua dimora era Fontana Lupo, luogo magico perché è qui che l'Oreto, dopo aver raccolto le acque del suo ampio bacino, diventa fiume. La passeggiata, guidata dal professore Carmelo Nasello, sarà un viaggio alla riscoperta del fascino mitico di questi luoghi incantevoli e prodigiosi, in tempi in cui l'uomo sembra aver perso interesse per l'ambiente e persevera a inquinarlo senza alcun riguardo.

#### **Report di Giuseppe Casamento**

Alle ore 9:30 di domenica 9/10 la comitiva delle Vie dei Tesori si raduna alla Circonvallazione di Monreale, al bivio che segue il noto locale "La Fattoria"; lo spiazzo, invaso dal mercatino, ci impedisce di sistemarci al meglio nelle nostre autovetture. Ci trasferiamo quindi nella frazione di Aquino, fermandoci al bivio fra la via per Pezzingoli e via Fontana Lupo.



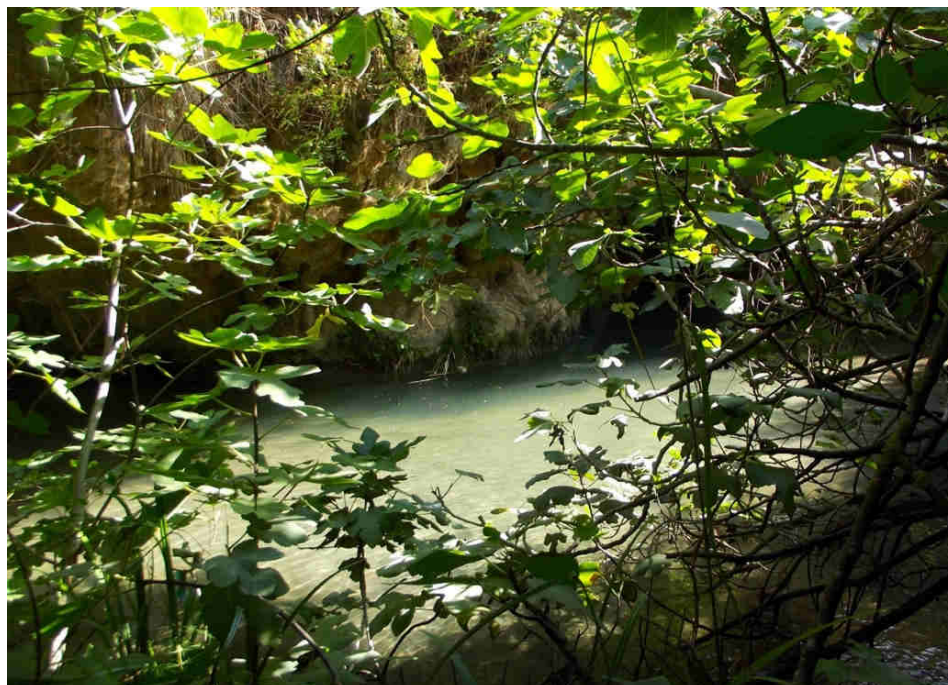
Da qui ha inizio la passeggiata, lungo una stradina ex-mulattiera. Per il Wwf è con me la prof. Maria Luisa Marchetta, mentre la guida è il prof. Carmelo Nasello, docente dell'Università di Palermo. Al termine della stradina, dopo circa 700 m di percorso, ci fermiamo, prima della discesa al fiume, per illustrare la geografia dei luoghi: l'idrografia del Fiume Oreto e il suo inquadramento al centro geografico della Conca d'Oro.

Per raggiungere il fiume bisogna scendere per una gradinata fra la vegetazione erbacea attraverso i terrazzamenti colturali semi-abbandonati di una proprietà privata. La riva del fiume è poco visibile per la presenza di canneto e altra fitta vegetazione fluviale arborea e arbustiva. Risalendo di poche decine di metri lungo la riva sx, raggiungiamo la risorgiva, in ambiente molto umido.



Uno sguardo alla valle dell'Oreto. Il prof. Nasello illustra i punti di maggior inquinamento da scarico fognario.

L'osservazione è difficoltosa per la vegetazione, il terreno scivoloso e l'angustia del sito che non riesce ad accogliere confortevolmente una comitiva numerosa (oltre 50 presenti) come la nostra.



Fontana Lupo nascosta dalla disordinata chioma di una pianta di fico

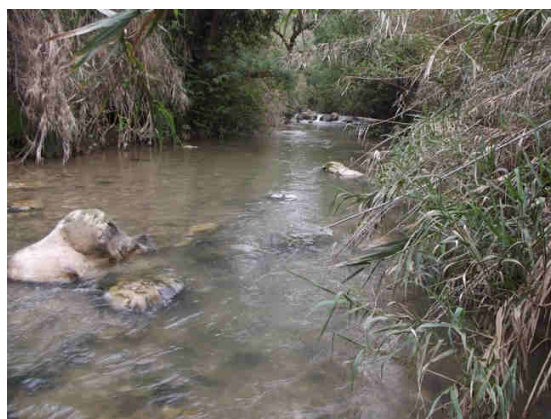
Tuttavia, il prof. Nasello, portandosi sul primo terrazzamento che sovrasta la Fontana Lupo, riesce a fare la sua relazione tematica sull'idrologia del fiume Oreto e sulla qualità delle acque, che hanno perso la loro originaria limpidezza a causa degli sversamenti fognari nel fiume, problema che affligge i nostri fiumi divenuti recettori di acque non depurate.

La prof. Marchetta completa la lezione con le informazioni di carattere storico-artistico che illustrano il mito del dio Oreto e chiariscono come il suggestivo sito sia stato immaginato essere la dimora del dio.

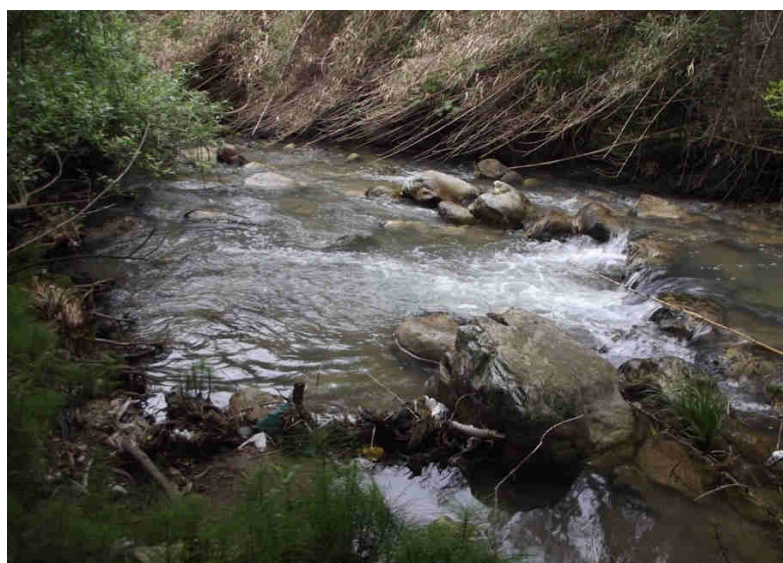


La prof. Marchetta, alcuni visitatori e lo sperone di Fontana Lupo.      La valle del Fiumelato di Meccini.

Tornati in alto sulla stradina, proseguiamo oltre un cancello aperto e imbocchiamo un sentiero non troppo agevole che superato l'imponente sperone di Fontana Lupo, ci consente di scendere ancora sulla riva sx del fiume, ma a monte della risorgiva, cioè nel tratto medio dell'Oreto che prende il nome di Fiumelato di Meccini.



Il Fiumelato di Meccini poco a monte della risorgiva Fontana Lupo.

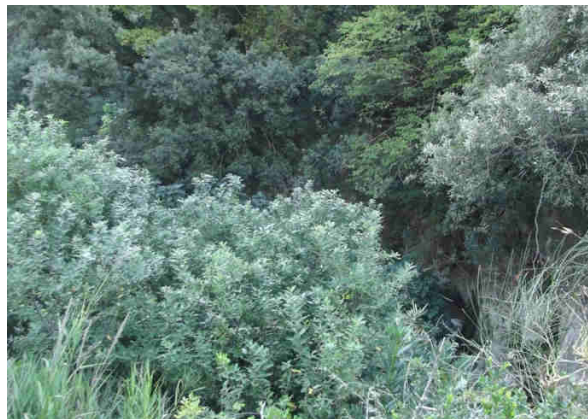
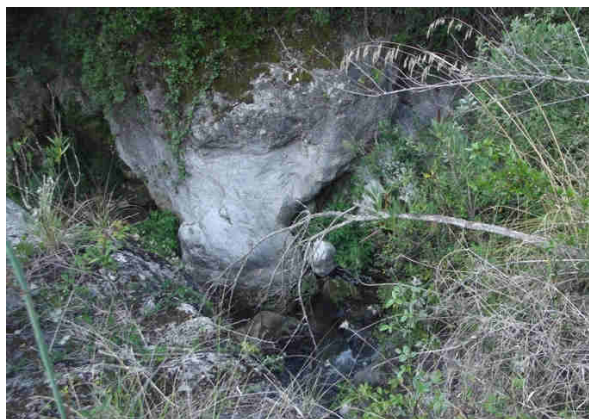


Fiumelato di Meccini: rapide.

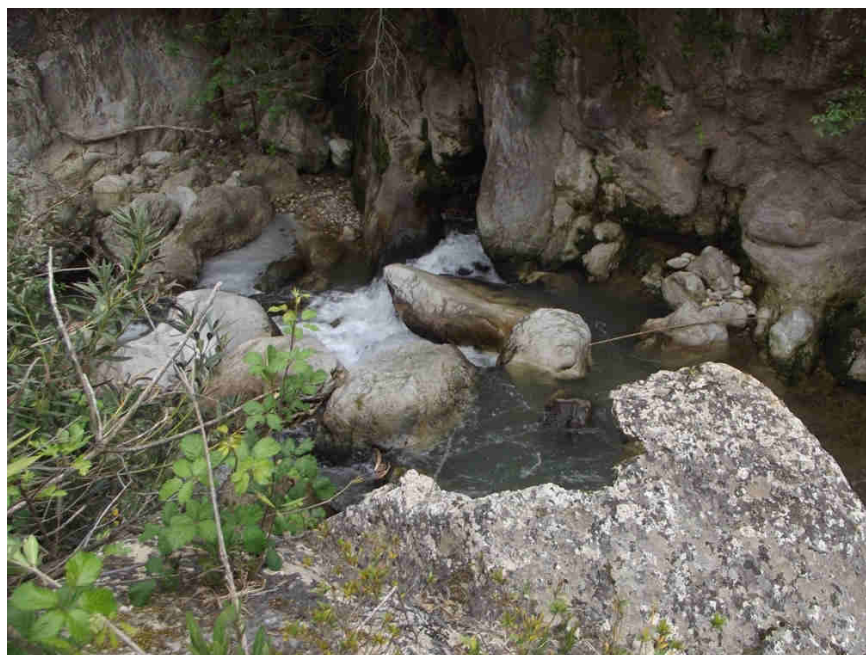
Il percorso non è disagiata e ci offre bellissime viste del fiume, qui torrente, con alveo stretto e roccioso, con piccoli salti d'acqua, e tratti più ampi simili a laghetti.



Cascata. Galleria artificiale. Gola di Fontana Lupo.



La gola di Fontana Lupo, dall'alto. La vegetazione sulle rupi che sovrastano la gola di Fontana Lupo.



L'alveo roccioso della gola di Fontana Lupo.

Tornando, una parte della comitiva gradisce fare una puntata più impegnativa per affacciarsi, dalle pendici dello sperone, sul sottostante torrente nel punto in cui ha inizio il tratto tortuoso della gola rocciosa che accoglie al suo fondo la risorgiva Fontana Lupo.

Infine si torna alle auto ripercorrendo la stradina fra le numerose proprietà di vecchi agricoltori, ma con numerose case di recente costruzione.

G.C. 18/10/2016

P6 - Ecologia e Ambiente della Costa sud-orientale di Palermo

## **UN ESEMPIO DI RISANAMENTO: VILLA D'AMATO ALLO SPERONE**

Con Silvano Riggio, Carlo Pezzino Rao e l'associazione Wwf Sicilia Nord-Occidentale

**SABATO 15 OTTOBRE, ore 10:30 – durata: 2 ore**

Punto di raduno. Via Messina Marine – Sperone: all'ingresso dell'Hotel Villa D'Amato.

Tipo di passeggiata. Con barriere architettoniche e difficoltà maggiori. Consigliati scarponcini da escursionismo.

Dopo aver visitato il giardino di Villa D'Amato si farà una passeggiata sul litorale retrostante all'albergo.



Il Giardino di Villa D'Amato, allo Sperone

L'ecologo Silvano Riggio e l'avvocato Carlo Pezzino Rao ci mostreranno un esempio di risanamento realizzato nella costa sud-orientale del Golfo di Palermo. Si tratta di Villa D'Amato, dove un privato ha avviato un'attività alberghiera dopo aver risanato il tratto di fascia costiero prossimo alla sua pertinenza con l'impianto di pochi e appropriati alberi e con la cura di un prato dalle fioriture spontanee.

I comitati civici palermitani e le associazioni ambientaliste auspicano che gli esempi di un facile ed economico risanamento ambientale possano estendersi all'intera costa compresa fra la foce dell'Oreto (Sant'Erasmo) e la foce dell'Eleuterio (Ficarazzi), dove termina, ad E, la Conca d'Oro, restituendo così alla costa la bellezza perduta e agli abitanti del popoloso quartiere un migliore livello di vivibilità.

### **Report di Giuseppe Casamento**

Alle ore 10:30 di sabato 15/10 la comitiva delle Vie dei Tesori si raduna in Via Messina Marine, davanti all'ingresso dell'hotel Villa D'Amato. Siamo circa 25 persone: sono presenti le guide, l'ecologo prof. Silvano Riggio e l'avvocato dott. Carlo Pezzino Rao. Per il Wwf, organizzatore della passeggiata, sono presenti con me il presidente Pietro Ciulla, la consigliera Caterina Maniscalco e gli altri due componenti del gruppo per l'ambiente del territorio palermitano, Maria Luisa Marchetta e Marisa Battaglia.

Il proprietario dell'albergo Sig. Gino D'Amato, ci accoglie indirizzandoci nel retrostante parcheggio, via d'accesso alla costa, da dove avrà inizio la nostra passeggiata.



Si osserva la cartografia della Conca d'Oro.

Dopo i saluti e la presentazione delle guide, ci sistemiamo nell'accogliente giardino fra l'edificio dell'albergo e il parcheggio, dove abbiamo la possibilità di appoggiare e commentare i nostri pannelli cartografici che riproducono la carta topografica al 50.000 della Conca d'Oro.

Iniziando la breve passeggiata, prende la parola l'avvocato Carlo Pezzino Rao, presidente del comitato palermitano per le "Coste e Rive", che racconta sinteticamente la pluridecennale storia di lotte ambientaliste per il recupero di questo lungo e degradato tratto di costa che, originando dalla foce del fiume Oreto (Sant'Erasmus) alla periferia meridionale della città, si sviluppa ad E per circa 9 km fino alla foce del fiume Eleuterio.



L'avvocato Pezzino Rao (sulla dx) durante il suo intervento.

Il problema ambientale sta nel fatto che all'epoca del "sacco di Palermo", negli anni '60 e '70 del secolo scorso, una incredibile mole di materiale di riporto venne scaricata su questo tratto di costa, ricoprendo interamente l'originale scogliera, che scompare per trasformarsi in un terrapieno irregolarmente ondulato e recettore di discariche di ogni tipo. Di pari passo un incontrollato sversamento di liquami fognari, in diversi punti, inquina il mare, impedendo la balneazione, la piccola pesca e ogni altra forma di fruizione di quel litorale, prima frequentato dai Palermitani.



Il corridoio erboso fra l'albergo e il mare.

Da tempo è avviata una lenta bonifica per il recupero dell'area al fine di renderla fruibile ed è in corso la costruzione dei collettori fognari per il collegamento al depuratore palermitano di Acqua dei Corsari, al fine di porre fine all'inquinamento del mare. Il Wwf palermitano e i cittadini auspicano maggiore celerità.



Momenti della passeggiata.

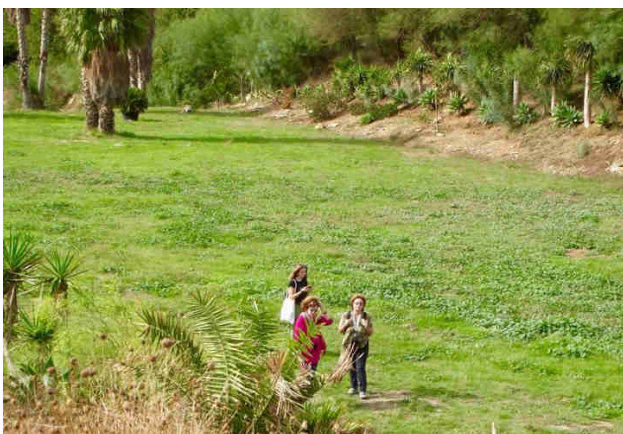
Uno dei quesiti che si pone è su quale tipo di recupero si debba puntare. E' quindi giunto il momento di ascoltare il prof. Riggio, che illustrando la flora spontanea che si forma sull'artificiale terrapieno-discardica, consiglia di puntare ad interventi "leggeri", senza uso di ruspe o mezzi meccanici capaci di stravolgere il territorio ormai consolidato e in via di rinaturazione.

Meglio non aggiungere scempio allo scempio: è preferibile "lasciar fare alla natura" che pian piano, senza traumi, potrà costruire un altro ambiente e un altro paesaggio, con un certo grado di naturalità, seppure diversi da quelli originari.



Resti di potature. Il cocomero asinino. Vele nel mare del Golfo di Palermo.

A tale proposito è, sotto i nostri occhi, il recupero operato dalla famiglia D'Amato, con un restauro dell'edificio per uso alberghiero e la creazione di spazi verdi con dispendio di limitate energie: qualche palma, qualche altro albero e poi un modesto appianamento di un corridoio di terreno fra l'edificio e la costa, tale da creare un gradevole e breve pendio, superando il quale si giunge ad una inattesa bella vista del mare e della costa del Golfo di Palermo.



La spianata erbosa.



Le palme.

Si scende poi in riva al mare e si osserva la presenza sia di alghe verdi, indicatrici del fenomeno dell'eutrofizzazione, sia di alghe brune, che invece indicano un buono stato di salute dell'acqua marina. Quindi anche nel mare è in corso una spontanea rinaturazione.



La discesa al mare.



Sassi e ciottoli ricoprono la scogliera originaria.



La risalita dalla riva del mare



Il Golfo di Palermo, chiuso a N da Monte Pellegrino.

Dopo le previste due ore, la passeggiata termina con i saluti e i ringraziamenti al Sig. D'Amato che ci ha gentilmente ospitato e agli esperti prof. Silvano Riggio e avv. Carlo Pezzino Rao.

G.C. 24/10/2016

P1 (replica) - "Birdwatching" al limite orientale della Conca d'Oro

### L'AVIFAUNA ALLA FOCE DEL FIUME ELEUTERIO

Con Davide Bonaviri e l'associazione Wwf Sicilia Nord-Occidentale

**SABATO 1 OTTOBRE, ore 8:30 – durata: 2 ore**

Punto di raduno. Aspra (Bagheria), piazza-parcheggio lungo il litorale, dove si giungerà con i propri automezzi, con cui si dovrà proseguire per circa 2 km per la strada litoranea in direzione di Palermo, fino al ponte stradale sul fiume Eleuterio.

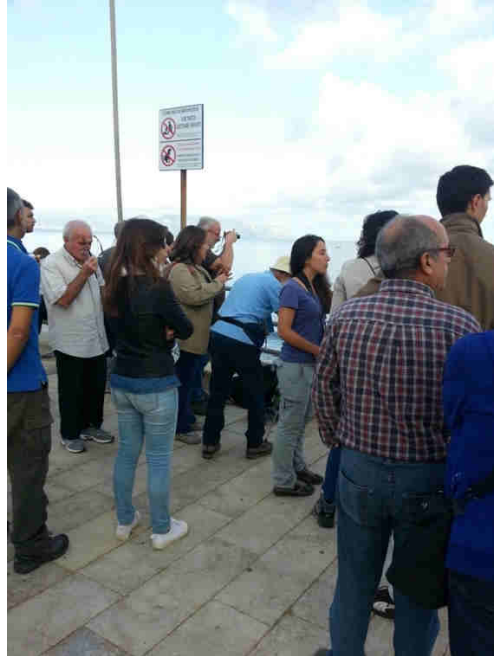
Tipo di passeggiata. Con barriere architettoniche e difficoltà maggiori. Consigliati scarponcini da escursionismo. Si tratta di un breve percorso di discesa al fiume per una stradina sterrata e poi lungo la riva sx di ciottoli e sabbia della foce del fiume.

Report di Giuseppe Casamento

Alle ore 8:30 di domenica 16/10 la comitiva delle Vie dei Tesori si è radunata all'Aspra, frazione del Comune di Bagheria, nella piazza-parcheggio antistante il porticciolo. In rappresentanza del Wwf sono, con me, Pietro Ciulla e Marisa Battaglia, mentre la guida Elisa Vitale, laureanda in Scienze Naturali, sostituisce Davide Bonaviri.



Mentre è in corso lo smarcamento dei prenotati da parte dei volontari delle Vie dei Tesori, dal belvedere sul mare del porticciolo di Aspra, avvistiamo un airone cenerino, che fra tanti gabbiani e qualche cormorano, sosta sugli scogli e sul molo antistanti. Elisa monta rapidamente il suo cannocchiale, ma pochi riescono a vedere ingrandito l'interessante ed elegante ardeide, che decide di prendere il volo ed allontanarsi.



Piazza-belvedere dell'Aspra: Elisa fa osservare la presenza di un airone cenerino (foto Marisa Battaglia).

Con le auto ci spostiamo (poco più di 1 km) fino al ponte stradale della litoranea che soprapassa il fiume Eleuterio presso la foce. E' un ottimo punto di osservazione, sia verso l'interno della valle fluviale, sia verso il mare del Golfo di Palermo, dove l'Eleuterio sfocia.



Gli affacci dal ponte: a N, sulla foce; a S sulla valle del fiume Eleuterio (foto Marisa Battaglia).

Affacciandoci a N, godiamo del paesaggio della foce dell'Eleuterio che si versa nelle acque del Golfo di Palermo. Sotto di noi, l'ultimo tratto di fiume che si allarga prima della foce, fra le due rive ricoperte da canneto. Verso il mare, un cordone di ghiaia mista a sabbia, che si percepisce essere soggetto a variazioni morfologiche in conseguenza di forti mareggiate.

L'affaccio a S ci offre la vista della valle dell'Eleuterio nel lungo tratto pianeggiante fra gli ultimi rilievi della Conca d'Oro, in sx idrografica e il rilievo collinare bagherese di Monte Giancaldo, m 313, in dx idrografica. Sulla nostra dx vediamo la Montagna Grande di Misilmeri, m 645, e, più vicino il piccolo Pizzo Cannita, m 208, d'interesse archeologico. Una folaga, nascosta dal canneto, si muove nelle acque del fiume.



Il breve percorso per la foce dell'Eleuterio (foto Marisa Battaglia).



Il ponte stradale e il litorale ad E, verso Capo Mongerbino (foto di Marisa Battaglia)

Ancora un piccolo spostamento con le auto, poi parcheggiamo all'inizio di una stradella che percorriamo a piedi e che ci porta subito alla foce dell'Eleuterio, in riva sx.

Raggiunto il litorale, osserviamo che il cordone dunale di ghiaia e sabbia ha subito una modificazione, non certo naturale: ghiaia e ciottoli si vedono ammassati in riva dx a formare un modesto argine, sufficiente a far deviare l'acqua sulla sx. A quale scopo?



L'ansa prima dello sbocco a mare. Le acque, del fiume e del mare si incontrano (foto di Marisa Battaglia).



L'ansa fociale prima dello sbocco a mare (foto Marisa Battaglia).

Sulle dune del litorale.

Dal cordone ghiaioso si può seguire il breve ultimo tratto della foce che si scava un alveo appena accennato, con anse precarie. Il paesaggio è suggestivo col mare del Golfo di Palermo a N, il vicino Capo Mongerbino (ad E) e il più lontano Monte Pellegrino (a NO). Ad O, l'arco di monti della Conca d'Oro, con Monte Grifone in primo piano, e gli altri monti, più lontani, avvolti nella foschia.



Si osserva la carta topografica



La comitiva ascolta le esposizioni della guida.

Sostiamo sulla duna per ammirare l'incontro delle acque fluviali con quelle del mare e ascoltiamo le spiegazioni di Elisa che, latitante l'avifauna, ci fa osservare l'analogia della biodiversità e della fauna in genere, che deve pur esserci fra la foce e dell'Eleuterio e quella del vicino fiume Oreto, che sfocia poco distante, a soli 9 km ad O.

Uno sguardo alla carta topografica al 50.000 dell'IGM per illustrare l'estensione della Conca d'Oro. Poi la via del ritorno, percorrendo un breve tratto di litorale da cui, per un'agevole gradinata, saliamo alla stradella e raggiungiamo le nostre auto.

G.C. - 27/10/2016

2 - Geomorfologia dei Monti Palermitani e della Conca d'Oro

## **MONTE PELLEGRINO: UN MUSEO NATURALE DI GEOLOGIA**

Con Cipriano Di Maggio e l'associazione Wwf Sicilia Nord-Occidentale

**SABATO 22 OTTOBRE, ore 16:00 – durata: 2 ore**

Punto di raduno. Monte Pellegrino, Piazza del Santuario. Si può giungere con proprio automezzo o con autobus di linea.

Tipo di passeggiata. Con barriere architettoniche e difficoltà maggiori. Consigliati scarponcini da escursionismo. La passeggiata si svolgerà su percorso misto: strada asfaltata, sentiero acciottolato (Scala Vecchia) e breve tratto di sentiero roccioso.

Monte Pellegrino non è solo la montagna sacra dei palermitani ma è anche un museo geologico naturale. Attraverso la guida di Cipriano Di Maggio, docente di Geomorfologia dell'Università di Palermo, si osserveranno le rocce, i fossili e le morfologie presenti nel territorio. Un tuffo nel passato lungo centinaia di milioni di anni, con la ricostruzione degli antichi ambienti in cui questi elementi si sono formati e modificati nel corso dei tempi geologici. La vista panoramica della Conca d'Oro e dei monti palermitani farà cogliere con immediatezza la differenza fra la pianura e il sistema montuoso che la delimita, risultato di una travagliata storia geologica.



Monte Pellegrino. Roccia dello Schiavo.



La stele della Croce al termine della Scala Vecchia.

### Report di Giuseppe Casamento

Alle ore 16 di sabato 22/10 la comitiva delle Vie dei Tesori (circa 40 partecipanti) si è radunata nella Piazza del Santuario sul Monte Pellegrino, per la passeggiata Wwf dedicata alla geomorfologia dei Monti di Palermo e della Conca d'Oro. In rappresentanza del Wwf sono, con me, Pietro Ciulla e Marisa Battaglia.

Espletati i controlli da parte dei volontari delle Vie dei Tesori, presentiamo il prof. Cipriano Di Maggio, docente di geomorfologia dell'Università di Palermo e diamo inizio alla breve passeggiata.

Seguiamo il tratto asfaltato che ci porta ai piedi del Pizzo della Croce, dove una stele con toponomastica indica il termine della Scala Vecchia, acciottolata, che in quel punto sbocca sulla strada militare, che abbiamo percorso, e che prosegue fin sulla vetta di Monte Pellegrino, ormai sacrificata a numerosi impianti di telecomunicazione.

Il professore Di Maggio spiega come si siano formate le rocce carbonatiche che costituiscono l'arco montano della Conca d'Oro. Ci sono voluti milioni di anni di sedimentazioni di sostanze carbonatiche di origine biologica nei fondali dell'oceano un tempo presente là dove ora sono presenti i monti su cui stiamo.



Momenti della lezione all'aperto di geomorfologia.

Poi negli ultimi 3 milioni di anni le spinte tettoniche ed orogenetiche hanno sollevato le rocce sottomarine portandole al di sopra del livello del mare.

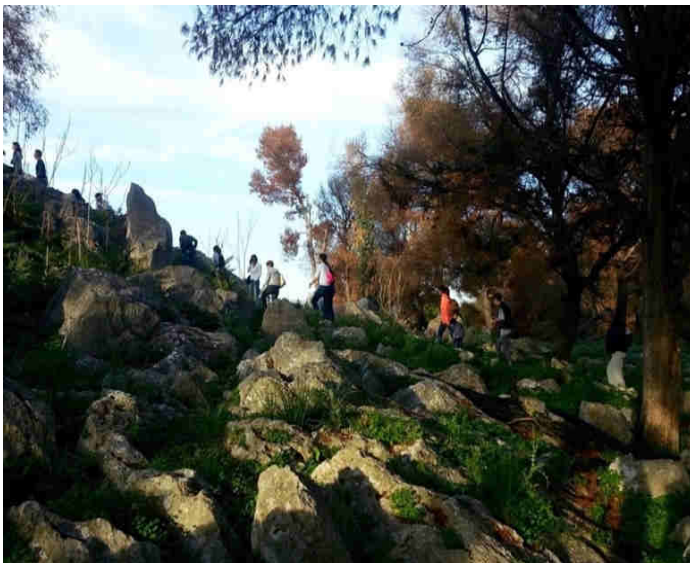
Infine l'azione modellatrice degli agenti esogeni ha portato alle attuali forme, con la pianura della Conca d'Oro sollevatasi più di recente e parzialmente ricoperta dai detriti alluvionali provenienti dai rilievi.

Insomma, Monte Pellegrino era un'isola e solo i sollevamenti recenti (si fa per dire, ma sono milioni di anni) dei terrazzi costieri l'hanno collegato al resto dei rilievi palermitani.



Altri momenti della lezione del prof Di Maggio (foto Marisa Battaglia).

Purtroppo dobbiamo osservare l'ambiente devastato dagli incendi del luglio scorso che hanno bruciato gran parte dei pini che facevano paesaggio con la base delle rocce carbonatiche, Adesso gli alberi sono di colore rosso-bruno e ci vorranno decenni perché si possa formare altra copertura arborea. Eppure ci troviamo all'interno di una Riserva Naturale ed è un fatto deprecabile che non vi si svolga un adeguato controllo del territorio soprattutto in funzione antincendio.



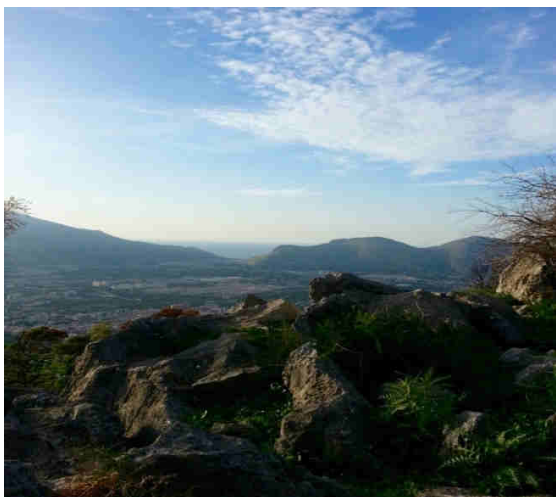
La facile salita al Pizzo della Croce (foto Marisa Battaglia)



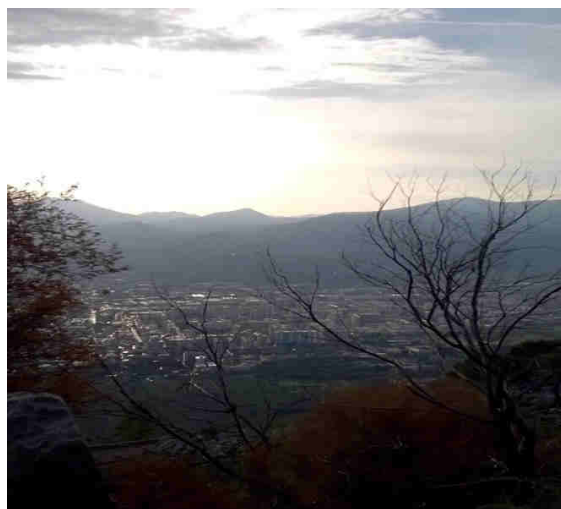
Si sale al Pizzo della Croce (foto Grazia Annibale)

Proseguiamo la passeggiata salendo sul Pizzo della Croce, m 450, per una comoda e breve scalinata.

E' un magnifico belvedere sulla parte settentrionale della Conca d'Oro, con in primo piano la Piana dei Colli, sottostante ad O e NO, Monte Gallo a N e ancora ad O e NO, oltre la pianura urbanizzata, i Monti di Billiemi (Monte Castellaccio, m 890) e la piccola pianura di Sferracavallo.

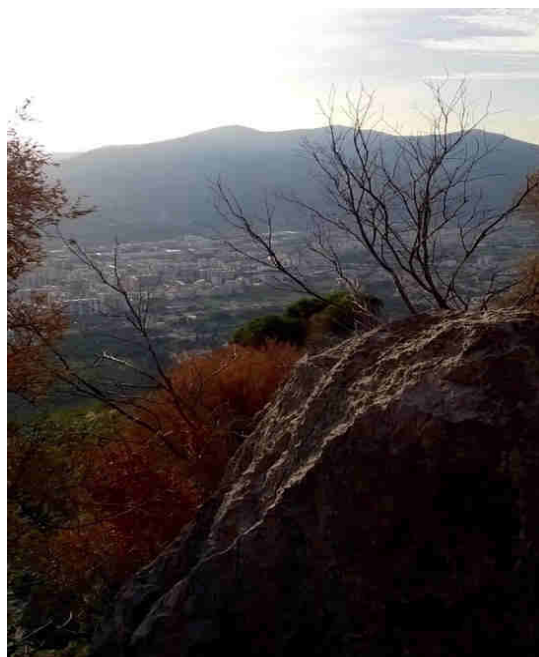
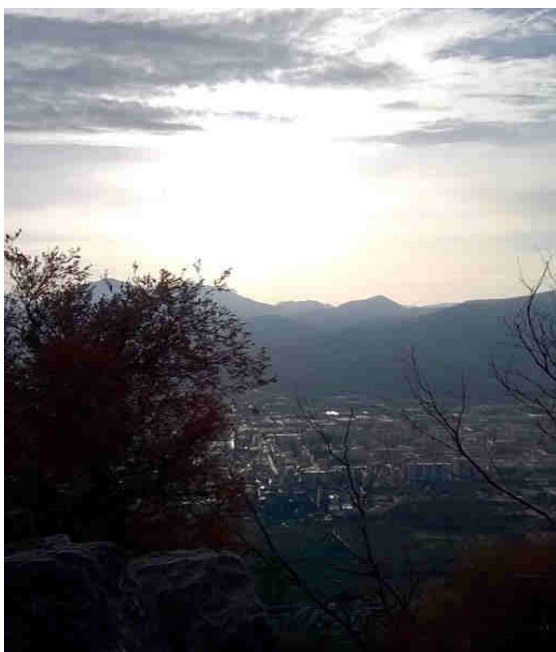


Panorama a NO (foto Marisa Battaglia).



Panorama a O (foto Grazia Annibale)

Spingendo lo sguardo verso SO si può osservare la parte centrale della Conca d'Oro con i rilievi che la cingono ad O (Monte Cuccio e Monte Caputo) e a S (Monti di Villagrazia e Belmonte Mezzagno); fra i due gruppi di rilievi si coglie lo stacco determinato dall'estendersi verso monte della Valle dell'Oreto. Infine a N, NE ed E si può osservare in primo piano l'altopiano settentrionale di Monte Pellegrino, verde per l'uniforme copertura da rimboschimento, col Pizzo Rifuliata sulla sx, Cozzo della Mandra al centro e la Statua di Santa Rosalia sulla dx.



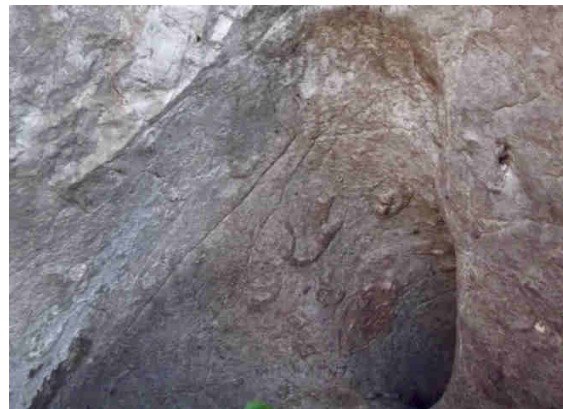
Panorami da Pizzo della Croce (foto Grazia Annibale)

Approfittiamo dello splendido posto di osservazione per mostrare la carta topografica al 50.000 e consentire agli interessati di localizzare sulla carta ciò che si sta osservando.

Infine cerchiamo intorno e troviamo sulle rocce affioranti dal terreno, i segni lasciati dai fossili che testimoniano come le stesse rocce si siano formate in ambiente marino.



La ricerca di rocce fossilifere.



Rocce fossilifere.

Trascorse le due ore previste, concludiamo la passeggiata col ritorno al punto di partenza, cioè la Piazza del Santuario di Santa Rosalia.

G.C. - 28/10/2016

3 - Geobotanica alle falde occidentali di Monte Pellegrino  
**VEGETAZIONE E FLORA DEL PARCO DELLA FAVORITA**  
Con Lorenzo Gianguzzi e l'associazione Wwf Sicilia Nord-Occidentale

**DOMENICA 30 OTTOBRE, ore 9:30 – durata: 3 ore**

Punto di raduno. Viale del Fante, spiazzo-villa dopo Stadio delle Palme. Il capolinea di numerosi autobus è poco distante.

Tipo di passeggiata. Con barriere architettoniche e difficoltà maggiori. Consigliati scarponcini da escursionismo. La lunga passeggiata si svolgerà sul facile percorso dei numerosi sentieri della Riserva Naturale "Monte Pellegrino e Parco della Favorita".

Una passeggiata lungo i viali e i sentieri del Parco della Favorita. Con una guida d'eccezione: Lorenzo Gianguzzi, docente di Scienze agrarie e forestali all'Università di Palermo, che illustrerà la flora e la fauna di questo meraviglioso spazio di epoca borbonica. Una straordinaria immersione nell'oasi verde voluta da Ferdinando III di Borbone, alla scoperta della zona che circonda la villa Reale, alle falde occidentali di Monte Pellegrino, dello storico lecceto e delle piante rare che compongono il sottobosco. Oggi la Favorita e Monte Pellegrino fanno parte di un'unica Riserva Naturale.

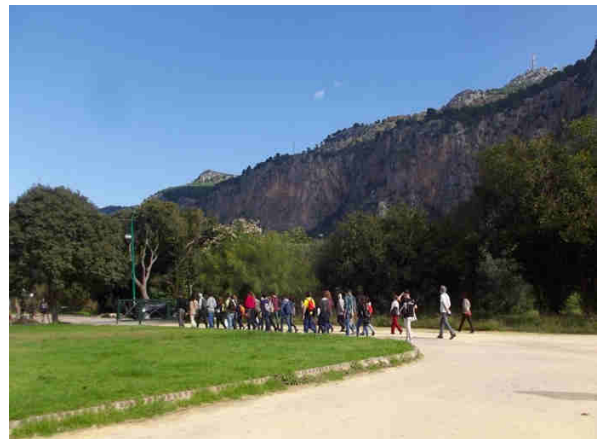
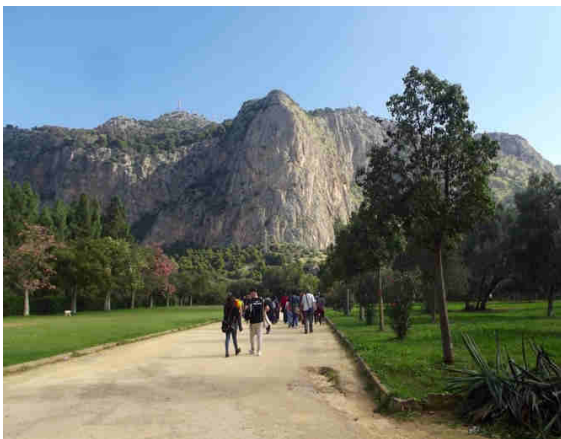




Parco della Favorita. Un viale del Bosco Niscemi

### Report di Giuseppe Casamento

Alle ore 9:30 di domenica 30/10 la comitiva delle Vie dei Tesori (circa 50 partecipanti) si è radunata in Via del Fante, nella piazza-parco fra lo Stadio delle Palme e il Parco della Favorita, per la passeggiata Wwf dedicata alla geobotanica della Conca d'Oro. In rappresentanza del Wwf sono, con me, Pietro Ciulla e Marisa Battaglia.



Il tratto iniziale del percorso.

Espletati i controlli da parte dei volontari delle Vie dei Tesori, presentiamo il prof. Lorenzo Gianguzzi, docente di scienze agrarie e forestali dell'Università di Palermo.

Dopo aver brevemente mostrato l'area della Conca d'Oro sulle carte topografiche al 50.000, diamo inizio alla passeggiata percorrendo i viali del parco attiguo ai campi sportivi.

Raggiungiamo presto il Bosco Niscemi che attraversiamo percorrendo uno dei sentieri rettilinei che lo caratterizzano. Il bosco è un impianto borbonico degli inizi del XIX secolo, che oggi ricade in zona "A" della Riserva Naturale Monte Pellegrino, rivestendo grande valenza naturalistica.

E' infatti un valido esempio di lecceta planiziale che da oltre due secoli non subisce interventi antropici: la natura evolve con le sue regole che consentono alla flora esistente di mantenersi, evitando la contaminazione di specie esterne.



Si entra nel Bosco Niscemi.



Lorenzo Gianguzzi illustra la flora di Bosco Niscemi.

Poche sono le specie arboree che vi trovano posto, riuscendo ad affiancarsi al leccio: abbiamo osservato oltre al comune lentisco, il raro viburno, la fillirea e il corbezzolo, e come sottobosco oltre a funghi e muschio, piante erbacee come pungitopo, rovo, acanto, aro, smilace e una non comune specie di clematide. Notevoli sono anche alcune annose e insolite piante di fillirea di portamento arboreo che superano in altezza la copertura dei lecci. Insomma, questo bosco è un gioiello botanico e naturalistico unico in Sicilia per le sue peculiarità.



Nel Bosco Niscemi.

Superato il Bosco Niscemi si prosegue per un largo viale che passa alle spalle di Villa Niscemi, poi nei pressi della Palazzina Cinese e di alcune colonne d'acqua monumentali, fra cui la Colonna d'Ercole, sormontata da una statua che rappresenta l'eroe della mitologia greca.



Le colonne d'acqua.



Foto-ricordo alla Colonna d'Ercole.

Si entra poi in aree coltivate ad agrumi in stato di semi-abbandono e in una di queste, possiamo osservare il monumentale ulivo millenario, una delle piante più annose viventi in Sicilia, che presenta numerosi innesti effettuati nei secoli sull'originaria pianta di olivastro.



Agrumeto.

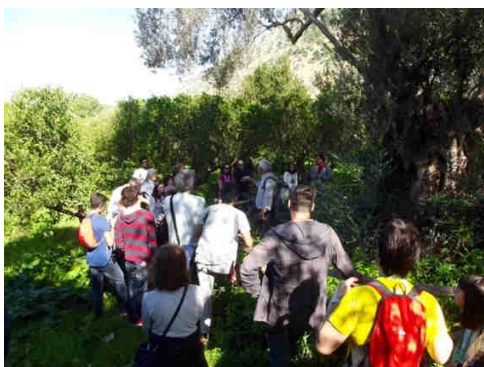


Coltivi presso Palazzina Cinese



L'ulivo millenario

Proseguendo raggiungiamo il Cancellino Giusino oltre il quale si esce dal Parco della Favorita. Attraversiamo la rotabile e ci ritroviamo davanti alla sede dell'Ente gestore della Riserva, i "Rangers d'Italia".



Sotto l'ulivo millenario.



La pineta presso Cancellino Giusino.

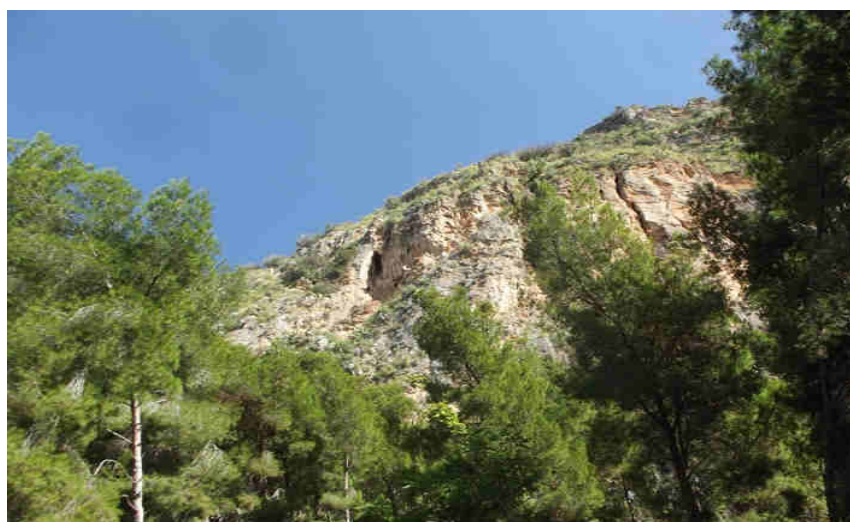


Panorama con la vetta di Monte Pellegrino.



Rupi di Monte Pellegrino.

Da qui alle Case Natura ex Scuderie Borboniche è tutta una pineta da rimboscimento della prima metà del secolo scorso, che come ci spiega la nostra guida, non è un'adeguata tipologia d'impianto, poiché in notevole contrasto con gli aspetti tipici dell'ambiente naturale della stessa area.



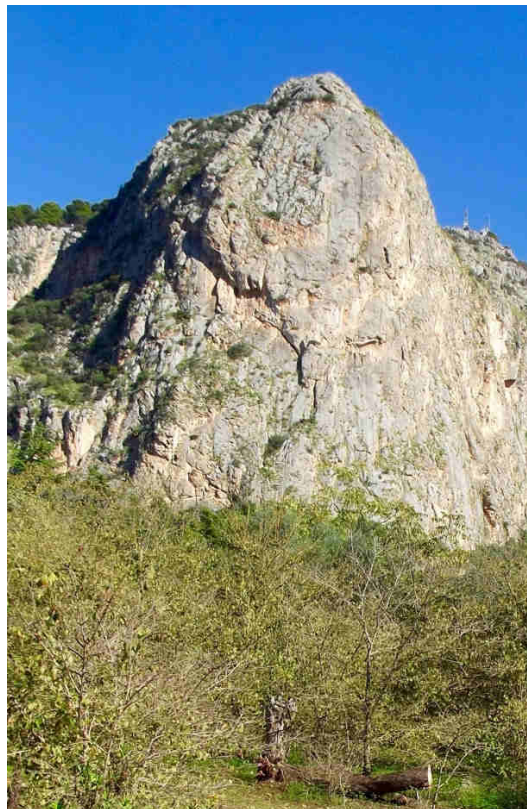
Rupi presso Grotta Niscemi.

Raggiungiamo il bivio per la salita alla Valle del Porco, ma proseguiamo in direzione della Grotta Niscemi, alla base delle grandiose rupi del versante occidentale di Monte Pellegrino.

L'ambiente naturale cambia ancora a favore della macchia mediterranea, pur in presenza di più radi pini ed eucalipti. Al prevalente olivastro e al costante lentisco, si affiancano piante di carrubo, terebinto, albero di Giuda, ficodindia e cespugli di euforbia, teucro, ruta, legno puzzo, e specie esotiche invadenti come l'ailanto e il pennisetto.



Argille rosse affioranti e panorama sulla Conca d'Oro.



La Rocca dello Schiavo, palestra naturale di arrampicata per i rocciatori palermitani.

La nostra passeggiata volge al termine. Attraversiamo le rotabili Viale di Diana e Viale d'Ercole e ritroviamo i viali di partenza, avendo alle spalle il magnifico spettacolo di Monte Pellegrino, con in primo piano la Rocca dello Schiavo, importante e impegnativa palestra di roccia per gli scalatori palermitani.